



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

3 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Cantieri negli ospedali

Sanità, la Regione ingrana la marcia

PALERMO

Settantanove progetti, 18 dei quali in cantiere fra cui tre già conclusi e prossimi all'inaugurazione, altri 12 in opera entro fine marzo. Obiettivo, dare alla Sicilia 520 nuovi posti di terapia intensiva e riconfigurare 27 pronto soccorso dotandoli di percorsi separati per i pazienti sospetti Covid. Sono le coordinate sulle quali si sta muovendo il piano di potenziamento delle strutture sanitarie siciliane, gestito dalla struttura che fa capo al presidente della Regione Nello Musumeci, nelle vesti di commissario delegato e che vede come soggetto attuatore l'ingegnere Tuccio D'Urso e la sua squadra di quattro funzionari regionali. Una terapia d'urto che conferisce alla Sicilia il titolo di prima regione d'Italia nell'avanzamento del programma di riqualificazione della rete ospedaliera.

Un programma imponente da realizzare a tempi da record e che riguarda 16 delle 19 Aziende ospedaliere della Regione: il punto d'arrivo è portare a 700 i posti di terapia intensiva disponibili nell'Isola e adeguare le strutture del pronto soccorso, dove spesso pazienti normali e pazienti con patologie infettive, tra cui il Covid, rischiano di incrociarsi pericolosamente. Il piano nasce in attuazione delle norme di legge del maggio-luglio 2020, varate per colmare il gap manifestatosi in tutta la sanità italiana sul numero esiguo di terapie intensive e sui percorsi indifferenziati nei pronto soccorso. In Sicilia c'erano solo 180 posti di terapia intensiva. Adesso diverranno presto 700. Prevista una spesa di 240 milioni di euro, fondi che provengono dal piano nazionale varato dalla struttura commissariale guidata fino a ieri da Domenico Arcuri e da un co-finanziamento della Sanità regionale.

L'avvio delle attività della struttura di gestione risale al 15 ottobre 2020, pochi giorni dopo l'approvazione del piano presentato dalla Regione Siciliana e approvato dal ministero della Salute e alla nomina del presidente Musumeci a commissario delegato per la sua attuazione. «In diciotto cantieri siamo già al lavoro, entro fine marzo ne apriremo altri 12 – anticipa D'Urso – e in ogni caso entro giugno le opere più semplici saranno concluse e comunque tutti gli interventi previsti saranno avviati. Eccetto due, decisamente più complessi, che riguardano l'ospedale Cervello-Villa Sofia di Palermo».



Tuccio D'Urso Coordina il piano d'interventi

Il presidente dell'Assemblea regionale chiede la "priorità" per deputati e dipendenti

Delirante corsa ai sieri, anche l'Ars vuole scavalcare la fila

Si mobilitano i lavoratori della grande distribuzione: «Noi a rischio ma esclusi»

Antonio Siracusano

Si accende la "spia" anche in Sicilia. Non è rossa come quella che sta riportando altre regioni italiane nell'anticamera delle restrizioni più rigorose, ma i segnali non sono incoraggianti. Ieri 566 i positivi (un centinaio in più rispetto a due giorni fa) su 24.745 tamponi eseguiti, con una incidenza stabile al 2,2%, in risalita rispetto ai giorni scorsi ma oltre la metà del tasso nazionale. Le vittime sono state 14. Il numero delle persone contagiate è di 25.729, con una flessione di 452 casi ri-

spetto a 48 ore fa, grazie agli oltre mille guariti in un giorno. L'altro dato confortante è la diminuzione dei ricoveri, 849 nei reparti Covid e 123 nelle terapie intensive, 9 in meno del giorno precedente. Sul fronte vaccini sono quasi 360 mila le dosi inoculate in Sicilia dall'avvio della campagna anti Covid. La Sicilia è tra le prime quattro regioni italiane ad avviare la campagna vaccinale anti Covid per i disabili gravissimi. Si tratta di circa 11 mila persone iscritte negli elenchi speciali, in quanto affette da patologie gravissime e che hanno sottoscritto il Patto di cura: non sarà necessaria la prenotazione tramite piattaforma digitale o call center.

La corsa ai vaccini, però, si è trasformata in uno sfacciato e indecoroso as-



Gianfranco Micciché Ha chiesto una corsia preferenziale all'assessore Razza

salto alla diligenza. Ormai siamo all'urlo di piazza, con pressioni corporative che sgomitano nel tentativo di avere una corsia preferenziale. In questo delirio inarrestabile non potevano mancare i deputati dell'Assemblea regionale.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha espressamente chiesto all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, la possibilità di praticare la vaccinazione ai deputati di tutti i dipendenti, «come precauzione, in vista della discussione per l'approvazione del bilancio e della finanziaria regionale». Una richiesta imbarazzante ma in linea con le scorciatoie, molto discutibili, già riconosciute ad altre categorie che hanno fatto valere presunti diritti, ma soprattutto buoni

uffici per scavalcare la fila. Tutti in carrozza nel nome della *captatio benevolentiae*.

Così se l'assessore Razza dovesse cedere anche all'ultimatum di Micciché, spalleggiato anche da frange del Pd, entro l'8 marzo deputati e dipendenti dell'Ars saranno vaccinati ben prima di migliaia di ottantenni, già prenotati, che stanno attendendo il loro turno. Inoltre le condizioni di urgenza sventolate da Micciché sono del tutto equiparabili ai rischi che corrono migliaia di lavoratori, senza megafono e privilegi.

I sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltnuc Uil hanno mobilitato i dipendenti della grande distribuzione, annunciando manifestazioni di protesta. «Pur avendo lavorato incessan-

temente e ininterrottamente a stretto contatto con il pubblico - scrivono le segreterie regionali guidate da Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto - i lavoratori sono stati ingiustamente, senza una plausibile motivazione, esclusi dalla campagna vaccinale. Questo rappresenta un pericolo sia per i dipendenti sia per la clientela con cui sono quotidianamente a contatto da sempre durante la pandemia».

I sindacalisti hanno ricordato al governatore Musumeci la corsia preferenziale aperta per gli avvocati: «I lavoratori del commercio sono esposti a un rischio maggiore di altre categorie, già inserite nella campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia in Commissione sanità all'Assemblea regionale

I medici di famiglia: troppi maxi-compensi

All'isola il primato per le nuove strutture ospedaliere di emergenza

Giacinto Pipitone

PALERMO

La commissione sanità dell'Ars verificherà compensi e incarichi affidati ai medici che sono stati assunti dalla Regione per comporre le Usca. Nel mirino i maxi stipendi denunciati ieri dai medici di famiglia, che si ritengono scavalcati su alcune attività. Il tutto alla vigilia del decisivo incontro che oggi potrebbe dare il via alle vaccinazioni di massa proprio negli studi dei medici di famiglia.

È un caso che rompe il clima di sostegno generale che ha accompagnato i medici in campo contro la pandemia, quello scoppiato ieri all'Ars. Il più grande sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg guidata da Gigi Tra-

monte, ha portato in commissione un dossier: «I medici delle Usca sono molti di più di quelli previsti dalle norme istitutive di queste squadre speciali. A Palermo, per esempio, sono 352 invece di 172. In più guadagnano 40 euro l'ora e sono impiegati anche per 10 ore al giorno, a volte di più. Ma soprattutto, dovrebbero assicurare l'assistenza domiciliari ai pazienti positivi invece svolgono altre funzioni che indeboliscono l'attività principale lasciando senza sostegno i pazienti a casa».

La Fimmg ha contestato alla Regione il mancato arruolamento di medici di famiglia che avevano risposto a un apposito bando: «In Sicilia in 1.400 si erano offerti volontari e molti avrebbero lavorato anche gratis».

Ma il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, ha negato anomalie nella gestione: «Il compenso dei medici delle Usca è stabilito per legge. È vero che lavorano anche 10

ore al giorno, ma lo richiede la battaglia che stiamo combattendo. Sono arrivati a svolgere anche 800 visite al giorno».

E tuttavia la presidente della commissione, la forzista Margherita La Rocca Ruvolo, vuole vederci chiaro: «Anche noi abbiamo notizia di medici delle Usca che hanno guadagnato fino a 700 euro al giorno. Abbiamo chiesto tutti i dati all'assessorato e quando li avremo convocheremo una nuova riunione per fare il punto. È vero che i medici delle Usca sono esposti a rischi ma quanto dovremmo dare allora a chi lavora nelle terapie intensive? E agli infermieri?».

Proprio oggi i sindacati dei medici di famiglia e la Regione torneranno a incontrarsi per discutere dell'accordo che affida loro le vaccinazioni. Il clima non è disteso ma la Fimmg non chiude le porte: «Noi siamo per collaborare e andiamo all'incontro per trovare una intesa, se la Regione avrà risolto i

problemi che erano emersi la settimana scorsa». L'accordo a livello nazionale è una realtà. Non in Sicilia perché si discute ancora dell'approvvigionamento dei vaccini e del compenso extra da assicurare ai medici per ogni vaccinazione.

Intanto la Regione incassa il primato nella realizzazione di nuove strutture ospedaliere per fronteggiare l'emergenza. Il piano straordinario che, grazie a fondi nazionali, è stato affidato a Musumeci e al commissario attuatore Tuccio D'Urso prevedeva quattro mesi fa 79 progetti e oggi 18 risultano avviati (3 conclusi) e altri 12 cantieri apriranno entro fine marzo. Alla fine degli appalti la Sicilia avrà 520 posti in più in terapia intensiva e 27 pronto soccorso potenziati. Nell'Isola c'erano prima della pandemia solo 180 posti nelle terapie intensive, ora si arriverà a 700 con un investimento di 240 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via a Palermo le prime somministrazioni di dosi destinate ai 2059 disabili gravissimi, appello a Razza: priorità pure ai familiari

Vaccini ai deputati, bufera su Miccichè

La richiesta del presidente dell'Ars anche per i dipendenti regionali scatena la polemica. Il gruppo del M5S dice subito no, critico il comitato «#Siamohandicappatinoncretini»

Fabio Geraci

PALERMO

Tutti contro Miccichè. Si è scatenata la polemica non appena il presidente dell'Ars ha avanzato l'ipotesi di vaccinare i parlamentari e dipendenti di Palazzo dei Normanni. «Dopo le forze dell'ordine, le forze armate, i docenti e le categorie più deboli - ha scritto Miccichè in una nota - chiedo all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, di valutare la possibilità di praticare la vaccinazione ai componenti l'Assemblea regionale siciliana ed a tutti i dipendenti, come precauzione, in vista della discussione per l'approvazione del bilancio e della finanziaria regionale».

Il primo a scagliarsi contro il presidente dell'Ars è stato il comitato «#Siamohandicappatinoncretini» che rappresenta gli undicimila disabili gravissimi siciliani, i quali da ieri sono stati inseriti nel programma che prevede la somministrazione del vaccino Moderna a domicilio. «Ci sono dei momenti nella vita di ogni politico in cui sarebbe meglio fare silenzio - si legge nel documento - Lui chiede di avere la priorità prima della discussione della finanziaria. Siamo sempre stati il primo parlamento al mondo, non vogliamo forse esserlo anche per i vaccini? Se non ci fosse da piangere verrebbe da ridere». Anche Giovanni Di Caro, presidente del gruppo del M5S all'Ars dice no: «Sono totalmente contrario, io e i miei colleghi del M5S ci vaccineremo contro il Covid-19 quando sarà il nostro turno. Non ora». E a stretto giro di posta è l'intero gruppo parlamentare dei 5Stelle a rifiutare la vaccinazione sottolineando come «concedere ai deputati dell'Ars una corsia privilegiata - dicono i deputati - non è certo un bel segnale che arriva alla cittadinanza da un palazzo da sempre visto come come la sede dei privilegi. Sono tantissime le categorie professionali che hanno frequentissimi contatti per lavoro e ciò nonostante sono costrette a rimanere pazientemente in attesa della loro dose».

Una voce a sostegno di Miccichè

è invece quella del deputato regionale del Partito Democratico, Nello Dipasquale: «Non si tratterebbe di un privilegio ma di una giusta tutela per chi è impegnato, in questo periodo in particolare per la trattazione degli strumenti finanziari della Regione, ad una serie di incontri che per forza maggiore non possono essere svolti da remoto».

Intanto a Palermo ha preso il via la vaccinazione domiciliare per i 2059 disabili gravissimi: i primi saranno vaccinati oggi in provincia. Ma, per allargare la platea, «#Siamohandicappatinoncretini» ha sollecitato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e il garante delle persone con disabilità, Carmela Tata, ad intervenire «per tutte le persone con disabilità, per i loro caregivers e per i familiari di riferimento». A differenza dei disabili gravissimi che percepiscono un assegno di cura e quindi sono facilmente individuabili, non esiste lo stesso tracciamento per chi ha una disabilità grave: «Per la selezione - puntualizza il comitato - si potrebbero utilizzare le banche dati dei medici di base che posseggono gli elenchi degli aventi diritto per fattispecie di fragilità e provvedere pertanto alle vaccinazioni».

Protestano pure i lavoratori del commercio: i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil han-



Palermo. Vaccini anti Covid a Villa delle Ginestre FOTO FUCARINI

no proclamato lo stato di agitazione della grande distribuzione: «Pur avendo lavorato incessantemente ed ininterrottamente a stretto contatto con il pubblico - scrivono le segreterie regionali guidate da Mornia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto - i lavoratori sono stati, senza una plausibile motivazione, esclusi dalla campagna vaccinazioni. Questo rappresenta un pericolo sia per i dipendenti sia per la clientela». I sindacati hanno lanciato un appello al presidente della Regione, Nello Musumeci, ricordando come di recente siano state inserite le categorie degli avvocati e dei praticanti avvocati: «I lavoratori del commercio - proseguono i sindacati - sono esposti ad un rischio maggiore di altre categorie, si chiede di conoscere le modalità di accesso per questi lavoratori al sistema di prenotazione».

Dopo i presidi che avevano invocato prudenza, anche Adriano Rizza, segretario della Flc Cgil Sicilia, e Claudio Parasporo, segretario della Uil Scuola Sicilia si aspettano che «Musumeci riconsideri l'aumento della didattica in presenza al 75% nelle scuole secondarie di secondo grado. È evidente a tutti che non ci sono le condizioni per procedere in questa direzione».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Protesta del commercio
I sindacati accusano:
«Lavoratori esposti
ad un rischio ma esclusi
dalla campagna»**

Il commento

Dagli avvocati ai giornalisti. Ora anche i politici. Non passa giorno senza che qualcuno non ritenga di avere più diritti di altri. E intanto gli anziani a casa e molti insegnanti nelle scuole aspettano...

I pochi vaccini e i furbastri delle priorità

Marco Romano

segue dalla prima pagina

Sono tanti quelli che vorrebbero scavalcare la fila. E che qualche volta ci riescono anche. Potremmo anche non dar loro in fondo torto, si balla fra la vita e la morte e magari buona parte di essi qualche motivo valido per accampare un diritto prioritario l'avrebbe anche. Qualche volta. Non sempre. Decisamente non sempre. Non passa giorno senza che nelle redazioni dei giornali non arrivi un comunicato del rappresentante di una categoria oggi e di un'altra domani, che alza neanche tanto timidamente la mano per attrarre l'attenzione dei registi delle somministrazioni. Le cui scelte d'altro canto non sempre appaiono logiche e coerenti.

L'esempio oggi più incongruo appare quello del mondo dell'istruzione. Abbiamo repentinamente vaccinato tutti i docenti universitari, da un anno chiusi in casa per la dad, invece stiamo lasciando ad attendere – nella solita roulette russa delle prenotazioni quasi sempre scalagnate e mal funzionanti – gli insegnanti e il personale non docente dagli asili alle medie, che invece ogni giorno si recano a scuola e stanno a contatto con decine e decine di bambini e ragazzi. E però nel frattempo si torna a gettare ombre

sull'insalubrità delle lezioni in classe. Qual è la logica?

Dopo gli operatori sanitari in prima linea (priorità sacrosanta), è stata avviata la vaccinazione degli anziani. Chiamati a prenotarsi on line, aiutati dai figli magari e spesso mandati in malora da sistemi informatici in tilt. Ma se hai 80 anni ci rientri, se invece devi ancora spegnere le relative candeline, i tuoi acciacchi e i tuoi rischi te li puoi tenere perché nel frattempo si vaccinano – per esempio – gli amministrativi delle Asp (per non parlare dei furbetti, fra parenti e affini). Qual è la logica? Gli anziani suddetti devono inoltre essere in grado di muoversi sulle proprie gambe, perché se non sono autosufficienti allora si fa dura: da queste parti le somministrazioni a domicilio stentano, coi medici di base si tratta sulla diaria e naturalmente nessuno si sogna per esempio di vaccinare i figli che godono della legge 104 per l'assistenza di queste persone, isolate in casa in attesa che qualcuno si ricordi di loro. E di qualche giorno fa la storia del novantunenne toscano che ha deciso di offrire la dose di vaccino che gli spettava a una mamma che aveva fatto un appello per essere immunizzata per proteggere il figlio disabile. Dobbiamo affidarci alla straordinaria sensibilità del benefattore di turno per uscire da questi black out procedurali? Qual è la logica?

Forse la stessa che a Palermo mette insieme nello stesso luogo in due scombinare e affollate file



Vaccini per pochi. A due mesi dall'avvio della campagna, meno del 2,5% degli italiani ha ricevuto la doppia dose

parallele vaccinandi e tamponandi, in ciò che resta di quella Fiera del Mediterraneo dove fra parentesi fino a un paio di giorni non c'era neanche l'allaccio alla rete elettrica? O la stessa che sempre a Palermo convoca un gruppo di ottantenni in un ospedale, salvo farglielo trovare chiuso «per un disagio»?

Hanno chiesto una corsia preferenziale gli avvocati, hanno chiesto priorità i giornalisti (e

figurarsi...). Potevano vivaddio mancare i politici? No. E infatti ieri sono arrivati puntuali anche questi ultimi. Ma davvero si può pensare che un avvocato, un giornalista, un parlamentare rischiano di più di un commesso di un negozio, di un cassiere di un supermercato, di un bidello a scuola, di un postino in giro per condomini, di un metalmeccanico in catena di montaggio? Qual è la logica?

Quella del privilegio e della sopraffazione, forse? Ieri questo giornale ha anticipato che sta partendo a tamburo battente la vaccinazione di 11 mila disabili gravissimi in tutta la Sicilia. Ma siamo certi che bisognava attendere così tanto – e tanti – prima che toccasse finalmente a loro?

C'è poco da baloccarsi, se in questi primi due mesi di campagna – litigando con le case

farmaceutiche sulle forniture e guardando più o meno invidiosi a realtà che, con qualche distinguo, galoppo come Gran Bretagna, Israele o Marocco – abbiamo garantito le due dosi di prammatica ad appena un milione e mezzo scarso di italiani (siamo sotto il 2,5% della popolazione). A questi ritmi si andrebbe avanti per un periodo indefinito. In rete c'è pure chi ha creato app per calcolare quando ciascuno di noi potrà verosimilmente essere vaccinato. Ci ha provato, si rende spontanea confessione, anche chi scrive, poco più che 50enne e senza apparenti patologie: rimbalsato dal calcolo approssimativo a non prima del maggio 2021. E quindi ecco che c'è chi vuol mettere la freccia, un po' furbastro, un po' opportunista. Sembra che ad aprile o maggio si dovrebbero finalmente aprire le cateratte delle forniture, fra recuperi in corsa, sieri monodose e nuove etichette. Lo speriamo. Nel frattempo si rischia la prova muscolare. Chi ha più voce, alza la voce. Perfino i giornalisti. Che questa corsa all'immunità dovrebbero raccontarla, con giudizio e obiettività. Perfino i politici. Che questa corsa all'immunità dovrebbero governarla, con capacità e responsabilità. Senza alzare la manina. Che prima tocca ad altri. A tanti tanti altri. Mentre contiamo ancora 300 morti al giorno. E Draghi partorisce il suo primo Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie intensive, la Sicilia vince la sfida

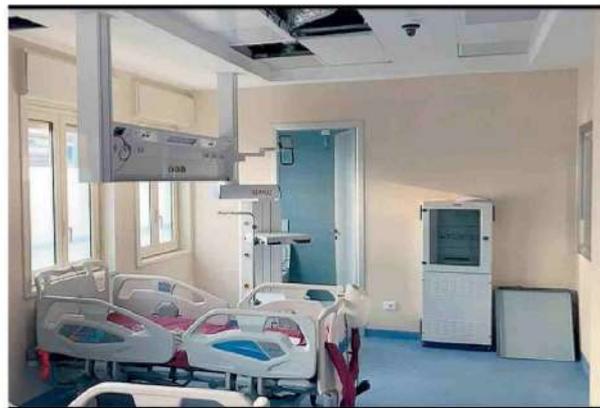
Il punto sul piano. Sfruttata in pieno la delega (tardiva) dello Stato, la Regione dettaglia il timing per 520 nuovi posti Al Garibaldi Centro e a Ribera lavori in dirittura d'arrivo, attivati 18 cantieri, altri 12 entro fine mese, 79 progetti in totale

MARIO BARRESI

CATANIA. E adesso c'è soltanto un rimpianto. Non decisivo - perché, per fortuna, in questi mesi non c'è stato bisogno di quello che poteva essere e non è stato - eppure significativo. Proprio nella Sicilia che si presenta come prima della classe a livello nazionale, sostenendo di aver fatto presto e bene i compiti a casa, ci saranno altri 520 nuovi posti di terapia intensiva, frutto - come recita una dettagliata nota di Palazzo d'Orléans di 79 progetti, 18 dei quali già in cantiere fra cui tre già conclusi e prossimi all'inaugurazione, altri 12 in opera entro fine marzo. Per un investimento totale di 240 milioni di fondi nazionali. È una dimostrazione che, talvolta, quando lo Stato delega qualcosa alla Regione, la risposta può anche essere all'insegna dell'efficacia e dell'efficienza. Certo, il piano di potenziamento delle strutture sanitarie siciliane, gestito dalla struttura che fa capo al presidente della Regione Nello Musumeci, in veste di commissario delegato da Palazzo Chigi per l'attuazione degli interventi, sarà definitivamente completato quando si spera che l'incubo del Covid sarà, se non proprio finito, meno pesante, anche grazie alla campagna di vaccinazione.

Il sistema dell'assessore Ruggero Razza, rimodulato dall'ormai celebre "modello fisarmonica" a una strategia più simile a un surfista che cavalca l'onda (o meglio: l'ondata) dei contagi, ha comunque retto senza questi 520 posti in più - siano comunque benedetti - anche durante il picco in cui la Sicilia entrò in zona rossa. Ma, oltre alla consapevolezza che «è meglio curarsi in salute» (uno dei mantra preferiti di Nello Musumeci in tema di lotta alla pandemia), soprattutto con il diffondersi della variabile impazzita delle varianti, il potenziamento delle terapie intensive è fondamentale. Così come lo è la possibilità di «riconfigurare 27 Pronto soccorso dotandoli di percorsi separati per i pazienti sospetti Covid».

Certo, visto il ritmo con cui Palermo ha risposto all'input di Roma - il piano «marcia come un treno ad alta velocità» rivendica il governo regionale - il rimpianto è proprio il ritardo con cui l'ormai ex commissario nazionale, Domenico Arcuri, conferì la delega a



Lavori ultimati e cantieri in corso. Nella foto sopra uno scorcio dei nuovi posti al Garibaldi Centro di Catania; a sinistra, gli ultimi ritocchi all'ospedale di Ribera (sopra) e il cantiere al Civico di Palermo (sotto)

I NUMERI DEL PIANO

- 79 interventi
- 71 progetti esecutivi
- 16 aziende ospedaliere e sanitarie interessate dagli interventi
- 27 pronto soccorso
- 30 presidi ospedalieri
- 520 nuovi posti di terapia intensiva accreditabili
- 18 cantieri aperti
- 27 cantieri aperti entro marzo
- 77 cantieri aperti entro giugno
- 3 terapie intensive aperte entro il 15 marzo
- 9 imprese esecutrici selezionate dall'Accordo quadro nazionale
- 6 risorse umane 1 dirigente e 5 funzionari organico complessivo della struttura commissariale

Musumeci: il 15 ottobre scorso, a fronte di un pressing partito a luglio. La storia, nemmeno quella in versione *live* della pandemia, non si fa con i ma e con i se. Ma se la macchina siciliana - forte di un regime commissariale, con deroghe simili allo "Sblocca-cantieri" nazionale - fosse partita nell'estate in cui tutti c'eravamo dimenticati del Covid, molti di quei cantieri oggi sa-

rebbero già posti letto. E magari lo sarebbero stati, seppure in parte, anche quando scoppì il caso dell'audio del dirigente Mario La Rocca che pressava i manager per «caricare i posti» nella piattaforma virtuale. Il ministero della Salute inviò gli ispettori: la loro relazione resta top secret.

Ma ormai è meglio guardare avanti, è giusto così. E registrare che la Sicilia, autocertifica il dossier della Presidenza, è «la prima regione d'Italia nell'avanzamento del programma di riqualificazione della rete ospedaliera».

E allora entriamo dentro questo «programma imponente da realizzare a tempi da record», un piano di potenziamento delle strutture sanitarie siciliane che riguarda 16 delle 19 Aziende ospedaliere della Regione: il punto d'arrivo è «portare a 700 i posti di terapia intensiva complessivamente disponibili nell'Isola e adeguare le strut-

ture dei pronto soccorso, dove spesso pazienti normali e pazienti con patologie infettive, tra cui il Covid, rischiano di incrociarsi pericolosamente». Il piano nasce in attuazione delle norme di legge del maggio-luglio 2020, varate per colmare il gap manifestatosi in tutta la sanità italiana sul numero esiguo di terapie intensive e sui percorsi indifferenziati nei pronto soccorso. In Sicilia c'erano solo 180 posti di terapia intensiva. Adesso diverranno presto 700. Per realizzare le 520 nuove terapie intensive ed effettuare gli interventi sui pronto soccorso è prevista una spesa di 240 milioni di euro, fondi che provengono dal Piano nazionale varato dalla struttura commissariale (da qualche giorno guidata da Francesco Paolo Figliuolo, generale di corpo d'armata dell'Esercito) e da un cofinanziamento della Regione. Dentro il plafond complessivo, più che raddop-

piato rispetto ai 128,3 milioni della versione iniziale, sono finiti anche fondi non spesi da vent'anni. Un ulteriore valore aggiunto, assieme a una raffica di altri rimpianti sul passato.

E poi, per Musumeci ancor più che per Razza, c'è la sottile soddisfazione di gustare un piatto, freddo ma delizioso, della vendetta contro l'Ars dei franchi tiratori che votò l'eutanasia dirigenziale del burocrate anti-fannulloni. La struttura di attuazione del Piano regionale vede l'ingegnere Tuccio D'Urso alla guida di un team di quattro funzionari provenienti proprio dal dipartimento regionale dell'Energia, uno dei quali con funzione di «validatore» delle procedure e di una figura legale necessaria per la firma dei contratti d'appalto. «Una struttura snella che riesce a operare con estrema rapidità, anche perché si affida a fornitori delle attrezzature e a imprese realizzatrici delle opere già selezionati con gli «accordi quadro» nazionali firmati proprio dalla gestione Arcuri. Un'opzione - spiegano dalla Regione - che ha permesso di bruciare i tempi e fare in pochi mesi quello che avrebbe richiesto anni, velocizzando tutte le procedure amministrative per far partire i cantieri una volta che la progettazione esecutiva è in capo alle imprese appaltatrici».

Ed è qui che si coglie al meglio il senso della rapidità. «In diciotto cantieri siamo già al lavoro, entro fine marzo ne apriremo altri 12 - anticipa D'Urso - e in ogni caso entro giugno le opere più semplici saranno concluse e comunque tutti gli interventi previsti saranno avviati. Eccetto due, decisamente più complessi, che riguardano l'ospedale Cervello-Villa Sofia di Palermo. Anche questi, però, partiranno senz'altro entro fine anno. Intanto ci sono già i primi interventi in dirittura d'arrivo: le terapie intensive all'ospedale Garibaldi centro a Catania e quelle dell'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera».

La *dead line*, dunque, è l'estate. Proprio la stessa che tutti aspettano come un rito liberatorio di massa. Ma, semmai dovesse seguire un altro autunno in cui il karma del virus sarà sempre predominante, stavolta - nella terra delle cicale e del cicalaggio - avranno vinto le formiche operose.

Twitter: @MarioBarresi

Investimento complessivo di 240 milioni riconfigurazione di 27 Pronto Soccorso per fare fronte all'emergenza
La soddisfazione di Musumeci e Razza
«Il piano marcia ad alta velocità»

Soddisfazione dell'Ugl: "Accolta nostra richiesta, si proceda anche per le altre disabilità, gli oncologici e i fragili"

Covid: in Sicilia si vaccinano i disabili gravissimi

Direttiva dell'assessore regionale alla Salute, Razza: si tratta di circa 11mila soggetti iscritti in elenchi speciali

PALERMO - La Sicilia è tra le prime quattro regioni italiane ad avviare la campagna vaccinale anti Covid in favore dei disabili gravissimi.

Con una direttiva dell'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza, inviata ai direttori delle Asp siciliane, viene infatti stabilito che a beneficiarne da subito saranno tutti i cittadini che ricevono già l'assegno di cura del fondo di cui al decreto del presidente della Regione Siciliana n. 589 del 31 agosto 2018.

Si tratta di circa 11mila persone che risultano iscritte negli elenchi speciali in quanto affette da patologie "gravissime" e che hanno sottoscritto il Patto



Ruggiero Razza

da Carmelo Urzi, segretario regionale della Ugl salute, ed il segretario dei medici Raffaele Lanteri: "Siamo soddisfatti - scrivono in una nota - che l'Assessorato regionale della Salute abbia dato il via ieri alla vaccinazione anti Covid-19 in favore dei disabili gravissimi. È stata così accolta un'altra delle nostre richieste che, come Ugl, abbiamo portato all'attenzione dell'assessore Ruggiero Razza in questi

mesi di pandemia. Chiediamo però che, insieme a questi cittadini, vengano contemplati anche i rispettivi caregiver. Non appena invece nei prossimi giorni sarà tutto a regime, considerato che nel contempo si sta procedendo con la somministrazione di vaccini nei confronti di personale della scuola e dell'università, oltre che delle forze dell'ordine e degli over 80, ci auguriamo che si proceda rapidamente anche per le altre disabilità, per i malati oncologici e per i soggetti fragili cui, finalmente, è stata data priorità".

Intanto, il report elaborato dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo, sugli indicatori territoriali della diffusione del Covid-19 al termine della settimana che va dal 22 al 28 febbraio evidenzia alcuni segnali di risalita della pandemia in Sicilia: "Rispetto alla settimana precedente - si legge nel documento - sono aumentati i nuovi positivi e i nuovi ingressi in terapia intensiva, anche se sono diminuiti gli attuali positivi, i ricoverati, le persone in isolamento domiciliare e i deceduti. A livello nazionale invece il numero dei nuovi positivi fa registrare un deciso incremento".

"In Italia, complessivamente, nella settimana dal 22 al 28 febbraio 2021 - evidenzia il report -, si sono registrati

116019 nuovi positivi, il 32,8% in più rispetto agli 87367 della settimana precedente; nello stesso periodo in Sicilia si sono registrati 3568 nuovi positivi, con un incremento del 9,9% rispetto ai 3246 della settimana precedente".

"A partire dal 15 gennaio 2021 i dati diffusi dalla Protezione Civile relativi al numero di tamponi effettuati comprendono anche i test antigenici rapidi - si legge ancora -. Nel corso della settimana dal 22 al 28 febbraio 2021 in Sicilia sono stati effettuati 3434,8 tamponi ogni 100 mila abitanti. Il dato medio nazionale è pari a 3442,5 tamponi ogni 100 mila abitanti. Il maggior numero di tamponi per 100 mila abitanti è stato effettuato nella Pubblica amministrazione di Bolzano

L'Isola tra le prime quattro regioni italiane a vaccinare questa categoria



(17400,8) e in Abruzzo (6431,0). Il minor numero di tamponi è stato effettuato in Calabria (806,8 ogni 100 mila abitanti) e Puglia (1553,8). Escludendo i tamponi di controllo, in Sicilia sono stati testati 34.765 nuovi casi, il 2,6% in meno rispetto alla settimana precedente. In rapporto alla popolazione residente sono stati testati 699,7 nuovi casi ogni 100 mila abitanti. Il dato

medio nazionale è pari a 1126,9 nuovi casi ogni 100 mila abitanti. Il maggior numero di nuovi casi testati per 100 mila abitanti è stato effettuato in Abruzzo (2574,4) e in Toscana (1970,0). Il minor numero di nuovi casi testati è stato effettuato in Veneto (457,7 ogni 100 mila abitanti) e in P.A. di Trento (495,3)".

In Sicilia contagi in risalita: 71,8 i positivi ogni 100mila abitanti

di cura: pertanto non sarà necessaria la prenotazione tramite piattaforma digitale o call center.

Sarà infatti compito delle singole Aziende sanitarie provinciali contattare gli utenti e stabilire poi i criteri di vaccinazione.

Il provvedimento assessoriale raccomanda l'incentivazione della somministrazione domiciliare e l'uso del vaccino Moderna indicato per i soggetti più fragili.

Intanto, complessivamente, sono oltre 350mila le dosi inoculate in Sicilia dall'avvio della campagna di vaccinazione anti Covid. Solo ieri ne sono state somministrate poco meno di 13mila.

Piena soddisfazione è stata espressa



Carmelo Urzi